



Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS PENSIONATI

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 4, n° 26 – Luglio / Settembre 2013

26

Editoriale: Fondi pensione, lo scandalo italiano

In cosa consiste lo scandalo dei Fondi pensione in Italia? Non certo nella loro affermazione, diffusione e sviluppo, che anzi arrancano, soprattutto quelli negoziali promossi e gestiti da sindacati concertativi. Lo scandalo è proprio qui, nel conclamato “conflitto di interessi” costituito da sindacati che erano stati designati e delegati a difendere il sistema pensionistico pubblico, e che invece sono diventati tra i maggiori protagonisti della propaganda e della relativa affermazione dei Fondi Pensione, che sono la punta di diamante tra gli antagonisti delle pensioni pubbliche.

In un gran numero di altri Paesi, soprattutto del mondo anglosassone, USA ed Inghilterra (Regno Unito) in primis, i Fondi Pensione privati hanno una diffusione addirittura prevalente rispetto alla consistenza del sistema pensionistico pubblico, anche se di essi, e dei loro pessimi risultati, si parla e si scrive assai poco. Ma la ragione dello scandalo in Italia è che nel nostro Paese il sistema delle pensioni pubbliche aveva raggiunto un livello di efficacia e modernità unico, affiancato da quelli francese, tedesco ed altri dell'Europa continentale. Un modello di sistema previdenziale complesso ed articolato, che realizzava livelli di copertura e importi pensionistici inediti sul pianeta, una gestione del risparmio dei lavoratori al di fuori da ogni rischio del mercato finanziario, gestioni degli enti previdenziali attive e floride, al punto che nel corso del dopoguerra lo Stato in più occasioni aveva usufruito dei bilanci degli enti previdenziali come di un bancomat per prelevare risorse pensionistiche appartenenti ai lavoratori: una per tutte la ignobile vicenda della “cartolarizzazione”, da parte dello Stato, degli immobili appartenenti agli enti previdenziali, la cui svendita attuata dallo

Stato ha privato gli stessi enti di consistenti cespiti indispensabili per pagare le pensioni agli ex lavoratori. Questo lungo periodo di attacco e demolizione delle pensioni pubbliche ha visto silenti e complici i sindacati concertativi, come nel 1995 quando il governo Dini portò a segno la controriforma più violenta, e i sindacati tacquero lasciando al solo sindacalismo autorganizzato e alla “stagione dei bulloni operai” ai sindacalisti in piazza (costretti a parlare dietro le protezioni di plexiglass) l'opposizione di massa inascoltata. Ma subito dopo la controriforma Dini, i sindacati abbandonarono il ruolo di complici per diventare accaniti oppositori alle pensioni pubbliche ed aprirono di concerto con i governi che si succedevano, la stagione dei Fondi Pensione negoziali (sinonimi: Sindacali, Chiusi, Contrattuali ...).

Indice n° 26:

<i>Editoriale: Fondi pensione, scandalo italiano</i>	1
<i>Il buco dell'Inps-Inpdap, la punta dell'iceberg</i>	2
<i>Confronto tra Fondi pensione negoziali e Tfr</i>	4
<i>Fondi pensione: tabella di sintesi</i>	6
<i>Fondi pensione: tabelle di dettaglio</i>	7
<i>Turnazione e ciclicità per i fondi pensione</i>	10
<i>Rinazionalizzare le pensioni conviene</i>	12
<i>FIAT: imprenditori, diventare finanziari</i>	14
<i>Acea fa i suoi bond</i>	15
<i>Avviene in Grecia</i>	16

Tanto più scandalosa e pericolosa è stata la nuova scelta sindacale, perché i sindacati ufficiali avevano avuto un ruolo importante e positivo nell'affermazione ed evoluzione positiva del sistema pubblico delle pensioni, fino al grande sciopero nazionale del 1969 in cui erano stati raggiunti obiettivi storici: collegamento delle pensioni alla dinamica dei salari, istituzione delle pensioni sociali, punto

unico di contingenza ... risultati di cui si va perdendo persino la memoria. Oggi non c'è contratto pubblico o privato in cui i sindacati non pietiscano a padroni e governo lo storno di una parte delle risorse contrattuali per i loro fondi pensioni fallimentari, queste aliquote padronali non solo sottraggono risorse alle buste paga ma indeboliscono concettualmente e culturalmente il sistema delle pensioni pubbliche. Per queste ragioni da tre anni portiamo avanti, come Pensionati Cobas, la

documentazione, la denuncia e la battaglia contro i Fondi Pensioni privati, sempre, più o meno visibilmente, fallimentari e proponiamo un movimento autorganizzato di lavoratori e pensionati che rimetta al centro della sua azione il ripristino e la difesa di un sistema previdenziale pubblico ... senza se e senza ma.

**Pensionati autorganizzati Cobas Roma
Agosto 2013**



Di seguito un "vecchio" articolo (di quasi un anno fa) che poneva dubbi e preoccupazioni sulla situazione degli Enti previdenziali, con bilanci appesantiti da deficit provocati dalla "allegra gestione" degli enti, in particolare l'Inpdap, da parte dello Stato. All'epoca la ministra Fornero, si spese in rassicurazioni formali, in ambito parlamentare; che è successo, da allora? Nulla è cambiato ...

PENSIONI/ L'esperto: il buco dell'Inps-Inpdap è solo la punta dell'iceberg

Intervista a [Luca Spataro](#) di Pietro Vernizzi, Pubblicazione: martedì 2 ottobre 2012

<http://www.ilsussidiario.net/News/Lavoro/2012/10/2/PENSIONI-L-esperto-il-buco-dell-Inps-Inpdap-e-solo-la-punta-dell-iceberg/325512/>

INPS-INPDAP, I CONTI DELLE PENSIONI NON TORNANO?

Un buco nelle casse Inps da 10,2 miliardi di euro. E' il disavanzo patrimoniale lasciato in eredità dall'Inpdap, l'ente che gestiva la previdenza dei dipendenti pubblici fino alla fusione decisa con il decreto Salva Italia. E' quanto si è scoperto dalla nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps, che fa venire alla luce una prassi consolidata da parte dell'amministrazione pubblica, sintetizzata dal Corriere della Sera con l'espressione "lo Stato evadeva i contributi". Un articolo che ha portato ieri sera Ministero del Tesoro e del Lavoro a diramare una nota congiunta per spiegare che la sostenibilità del sistema previdenziale resta confermata. Il *sussidiario.net* ha intervistato Luca Spataro, professore di Economia politica all'Università di Pisa ed esperto di sistemi previdenziali, per capire meglio la situazione.

Professor Spataro, a risultare fallimentare è stata l'operazione di fusione tra Inps e Inpdap?

No. La fusione rientrava in un'ottica di razionalizzazione degli enti previdenziali che in Italia sono fin troppo numerosi. Era necessaria per abbattere i costi e realizzare delle economie di scala. L'operazione di messa in ordine dei costi ha fatto emergere ciò che in molti non sapevano, e cioè che l'Inpdap aveva un problema contabile legato al fatto che le amministrazioni pubbliche non versavano la quota dei contributi previdenziali di loro competenza. Ciò si può fare, perché il nostro è un sistema a ripartizione, in cui i contributi dei lavoratori vanno a pagare le pensioni correnti e quindi per un certo periodo la cassa può non risentire di questi omessi pagamenti. Con il tempo, però, ci si è resi conto del fatto che si tratta di una prassi insostenibile.

Può spiegare che cos'è il sistema a ripartizione?

I contributi dei lavoratori non vanno ad alimentare un fondo di investimento, bensì a finanziare le pensioni correnti. Tutto si basa sulla promessa che quando gli attuali lavoratori andranno in pensione, le generazioni future faranno lo stesso con loro. Altro discorso è quello relativo alla previdenza complementare o integrativa e alle polizze con partecipazione, in cui i contributi dei lavoratori alimentano un fondo che servirà loro quando si ritireranno. La quota è presente fisicamente, serve per alimentare le pensioni e dopo 30 o 40 anni di investimenti è destinata allo stesso lavoratore che ha versato i contributi.

In che senso, come scrive il Corriere, “lo Stato evadeva i contributi”?

L'aliquota previdenziale del 33% è suddivisa in due parti. Una è a carico del lavoratore ed è pari a circa l'8,75%, l'altra è a carico del datore di lavoro ed è pari al 24,2%. La prima parte è decurtata dalla busta paga e quindi da questo punto di vista non ci sono problemi. La seconda, però, per i dipendenti pubblici deve essere girata dallo Stato e dalle altre amministrazioni all'istituto previdenziale di competenza. Qualcosa però non ha funzionato, almeno fino a quando nel 1996 l'Ue ha sollecitato maggiore trasparenza nei conti, chiedendo che lo Stato versasse la sua aliquota di competenza alla cassa dei trattamenti pensionistici. Non tutte le amministrazioni locali però l'hanno fatto, e quindi si sono accumulati dei debiti non riscossi da parte di Inpdap che adesso sono venuti a galla. Ma quella emersa è solo una parte del problema.



Che cosa ci dobbiamo aspettare ancora?

Si tratta di una vicenda che deve fare riflettere anche sulla gestione della previdenza integrativa. I lavoratori delle imprese private con più di 50 addetti che decidono di lasciare il loro Tfr all'azienda, versano i loro contributi al fondo di tesoreria dell'Inps. Dal 2010 in poi queste somme sono state prelevate per alimentare la spesa corrente dello Stato. Si è trattato di una misura di emergenza, nel contesto di una crisi internazionale, e la Corte dei conti per due anni consecutivi ha messo in evidenza l'anomalia di questi prelievi. Dobbiamo infatti ricordarci che si tratta di somme che devono essere contabilizzate sulla previdenza integrativa, e quindi devono essere ripristinate perché altrimenti rischiamo di alimentare ulteriore debito pubblico.

I fondi integrativi dei dipendenti pubblici invece sono al sicuro?

Anche in questo caso esistono diverse situazioni problematiche, per esempio quella di Espero, il fondo dei dipendenti della scuola. Potenzialmente Espero può generare gli stessi squilibri che l'Inpdap ha prodotto sui conti Inps. Lo Stato infatti non versa l'intera aliquota di sua competenza, bensì soltanto una parte, con il tacito accordo che in futuro integrerà la parte mancante. Si tratta di un'altra anomalia, così come quella di altri fondi statali, perché il rischio è che lo Stato si trovi fra 20 o 30 anni a non poter più erogare le pensioni integrative di questi lavoratori.

Fondi pensione: confronto tra i Fondi pensione negoziali e il Tfr

2012, rendimento OTTIMO, ... ma nel lungo periodo?

I **fondi pensione negoziali** sono quelli destinati ai lavoratori generalmente di un settore specifico, ma ci sono alcuni casi territoriali; attualmente sono 35; strutturati in comparti diversi, a secondo del tipo di investimento che vengono scelti dal Gestore del Fondo; i lavoratori che aderiscono ad uno di questi fondi possono scegliere a quale comparto destinare il loro capitale: in generale, all'inizio si rischia un po' di più, alla fine, all'avvicinarsi dell'uscita dal lavoro, si tenta di consolidare l'investimento, non si può correre rischi sull'ammontare finale della pensione.

I fondi pensione attualmente si articolano in 2 o più comparti. I tre tipi di comparto più diffusi sono: l'azionario, l'obbligazionario, il bilanciato. Il numero di comparti attualmente esistenti è circa 141. Per legge, dal 2007 ciascun fondo negoziale deve avere un comparto "garantito" per consentire ai lavoratori la scelta di un comparto che comporti un più basso rischio rispetto ai risultati del mercato finanziario ed abbia come obiettivo un rendimento il più vicino possibile al rendimento del TFR. I comparti garantiti (o sinonimi) sono 39. Trattandosi di accumuli di capitale continui (versamenti da parte del lavoratore / lavoratrice e dell'azienda) senza distribuzione di interessi, il tasso di rendimento calcolato è quello "composto". Non si tratta quindi della somma aritmetica dei tassi annuali, ma il calcolo del tasso di ogni anno viene fatto sulla base della somma del capitale (continuamente crescente) con tassi di rendimento calcolati negli anni precedenti.

Il numero di fondi preso in considerazione non è sempre lo stesso perché tra gli stessi fondi, alcuni si sono fusi, alcuni sono nati recentemente, altri sono scomparsi.

I rendimenti "migliori" o "peggiori" riassumano una valutazione assai relativa rispetto all'unico confronto quantitativo possibile e non hanno, quindi valore assoluto.

AVVERTENZE IMPORTANTI

Il confronto tra i rendimenti del TFR (Trattamento Fine Rapporto) ed i rendimenti dei Fondi Pensione è solo indicativo delle tendenze per le seguenti ragioni.

- 1) L'importo dei rendimenti del TFR è in misura netta. Questo significa che non solo su TFR non pesa alcun costo di gestione o commissione da sottrarre, ma che l'unica spesa a carico costituita dall'imposta dell'11% e già stata calcolata e sottratta, quindi sull'importo del rendimento non va fatta nessuna altra detrazione.
- 2) Sui fondi pensione non è stato detratto l'importo dell'imposta, non è stato calcolato il costo di gestione (a) e le commissioni a carico dell'assicurato (b)
- 3) Sui Fondi pensione non si tiene conto del costo sostenuto dallo Stato a causa delle detrazioni di imponibile sui contributi versati, fino a una detrazione annua massima di 5.400 euro a carico della fiscalità geniale ossia di tutti i cittadini.
- 4) Nel rendimento dei fondi pensione è compreso anche il contributo dei datori di lavoro (impresa o amministrazione pubblica). I contributi dei datori di lavoro sono aleatori, nel senso che il loro importo è deciso nel Contratto Collettivo Nazionale. Si può verificare che in un contratto l'importo del contributo datoriale superi l'1%, tale intervento può diminuire o cessare completamente nel contratto successivo.

Note:

- a) La Commissione di Vigilanza (COVIP) ha calcolato il costo medio (ISC) che grava sui fondi pensione negoziali: è variato dallo 0,2% minimo, allo 0,5% massimo (sui 35 anni di adesione). I costi crescono se il periodo di adesione è inferiore: nel caso di un'adesione di due anni l'importo varia dall'1% al 2,6%. La stessa Commissione di vigilanza così esemplifica l'incidenza reale dei costi sull'importo della pensione: **"Particolare attenzione va inoltre dedicata ai costi, tendenzialmente stabili nel tempo, in quanto essi hanno un'incidenza rilevante sull'ammontare della prestazione finale: su un periodo di partecipazione di 35 anni, un minor costo annuo dell'1 per cento si traduce in una prestazione finale più alta del 18-20 per cento."** (dal Sito Ufficiale della COVIP)
- b) l'importo delle commissioni è impossibile da valutare, sono individuali (dipendono dalla durata in anni per le varie prestazioni).

Di seguito la sintesi dei confronti tra i risultati; il termine di paragone è sempre il valore “composto” del rendimento (anche il Tfr riportato, non è quello semplice annuale), trattandosi di “montanti” di capitale continuamente incrementati da ulteriori versamenti, per molti anni, e senza incasso di interessi accumulati o dividendi. Da notare anzitutto che i confronti sono parzialmente incongrui: i rendimenti indicati dei Fondi sono AL LORDO dei costi di gestione e delle commissioni (diversi punti %, che cambiano molto a seconda i casi, mentre il rendimento TFR è già al netto della tassazione che è (per incentivare i Fondi pensione privati) volutamente ben più alta di quella dei Fondi negoziali (però sul TFR non ci sono costi aggiuntivi). Inoltre Fondi complementari importanti come quello ESPERO dei lavoratori della Scuola, pur esistenti da anni, riportano dati desolatamente incompleti: pur esistendo da dicembre 2006, nel mese di aprile 2009 il comparto unico di Espero si è scisso nei due “Crescita” e “Garanzia”: strana, la “purezza” di Covip, per non averlo esaminato dall’inizio.



Dalla tabella seguente di sintesi, si evince che nel 2012 i Fondi pensione negoziali hanno avuto in generale un rendimento migliore del Tfr, sia nel breve che nel lungo periodo: sul lungo periodo (almeno 5 anni di gestione) però circa la metà dei comparti non ha avuto risultati migliori del Tfr. Ciò significa che un lavoratore che fosse andato in quiescenza a fine 2012 o nei primi mesi del 2013, avrebbe avuto il 50% di rischio di vedere taglieggiato –per tutto il resto della sua vita- il proprio assegno vitalizio mensile, rispetto ad altro lavoratore di altro comparto più favorevole, o

lavoratore dello stesso settore che sia andato in pensione qualche mese prima. Ma “per fortuna” la ex-ministro Fornero ha chiuso i cancelli, dilazionando il problema ad anni successivi, e intanto taglieggiando ancor di più la pensione ufficiale con il calcolo con il metodo contributivo.

Tra l’altro, come conferma la stessa Covip (1° semestre 2013: rendimento totale +1,3 anziché +8,2; “Garantito” +0,5 anziché +7,7%; “Obbligazionario puro” +0,4 anziché +3,0%; “Obbligazionario misto” +1,1 anziché +8,1%; “Bilanciato” +1,7 anziché +9,2, “Azionario” +3,9 anziché 11,4: http://www.covip.it/wp-content/uploads/Agg_Stat-Giu2013-v20130730.pdf), probabilmente questo anno 2012 di exploit è stato un “*una tantum*”, in quanto i “padroni del mondo finanziario” hanno pilotato per bene le crisi, cioè hanno incassato una grande liquidità, e nel 2013 hanno mutato l’obiettivo, ora tendono ad impadronirsi degli asset (immobiliari e industriali) a basso costo. Infatti sono crollati i valori degli immobili e gli Stati finanziariamente più inguaiati (Grecia, Portogallo, Spagna, Italia) hanno già privatizzato, o stanno per privatizzare, non solo i beni demaniali ma anche quelli industriali di minor rilievo, ma sappiamo bene che destino incombe sulle aziende cedute a stranieri, che appena gli investitori stranieri ritengono più conveniente un mercato del lavoro a minor costo, mollano tutto e se ne vanno (Goodyear, Alcoa, Siemens, Alcatel ...), purtroppo anche Fiat è diventata “straniera” (mista italo-statunitense, ma “col cuore” a Detroit).

Nelle successive 3 tabelle di dettaglio dei singoli comparti, nelle colonne di confronto (quelle più a destra) sono evidenziati graficamente:

- a) con numero in carattere nero su sfondo bianco i comparti con andamento migliore del Tfr, es.: **1,28**,
- b) con numero in carattere bianco su sfondo grigio i comparti con andamento peggiore del Tfr, es.: **-1,48**.

N.B.: il fail completo in formato .xls sarà disponibile nel sito www.cobas.pensionati.it

Tabella di sintesi:

FONDI PENSIONE NEGOZIALI - SINTESI DEI RENDIMENTI PER TIPOLOGIA, Anno 2012

Confronto con il rendimento medio del TFR netto:

Fondo-TFR ultimo anno	Fondo-TFR ultimi 2 anni	Fondo-TFR ultimi 3 anni	Fondo-TFR ultimi 5 anni	Fondo-TFR ultimi 10
-----------------------	-------------------------	-------------------------	-------------------------	---------------------

106	78	62	45	15
95%	71%	61%	52%	88%
5	32	40	42	2
5%	29%	39%	48%	12%

N° comparti con rendimento MIGLIORE del IFR
% comparti con rendimento MIGLIORE del IFR
N° comparti con rendimento PEGGIORE del TFR
% comparti con rendimento PEGGIORE del TFR

Tutti i comparti:

29	11	3	15	
85%	32%	9%	47%	
5	23	31	17	
15%	68%	91%	53%	

N° comparti con rendimento MIGLIORE del IFR
% comparti con rendimento MIGLIORE del IFR
N° comparti con rendimento PEGGIORE del TFR
% comparti con rendimento PEGGIORE del TFR

solo i comparti "Garantiti":

76	67	59	30	15
100%	89%	87%	55%	88%
0	8	9	25	2
0%	11%	13%	45%	12%

N° comparti con rendimento MIGLIORE del IFR
% comparti con rendimento MIGLIORE del IFR
N° comparti con rendimento PEGGIORE del TFR
% comparti con rendimento PEGGIORE del TFR

solo i comparti "Bilanciati" o "Azionari":

+ 2,94	+ 3,19	+ 3,00	+ 2,74	+ 2,72
+ 8,10	+ 3,95	+ 3,67	+ 2,69	+ 3,69

Tasso di rivalutazione Tfr: (netto)

Rendimento MEDIO di tutti i Fondi Pensione Negoziali:

N.B.: per entrambi (Tfr e Fondi Pensione) il tasso/rendimento è quello "composto"

Tabelle di dettaglio (3 pagine):

FONDI PENSIONE NEGOZIALI - ELENCO DEI RENDIMENTI PER SINGOLO COMPARTO															
FONDO	NOTE	COMPARTO	NOTE	QUOTA DI AZIONI (%)	RENDIMENTI MEDI COMPOSTI ANNI (%)					Ultimo 10 anni	Fondo-IFR ultimo anno (2012)	Fondo-IFR ultimi 2 anni (2011-2012)	Fondo-IFR ultimi 3 anni (2010-2012)	Fondo-IFR ultimi 5 anni (2008-2012)	Fondo-IFR ultimi 10 anni (2003-2012)
					Ultimo anno 2012	2011-2012	2010-2012	2008-2012	2003-2012						
IFR		IFR	netto		2,94	3,19	3,00	2,74	2,72						
FONDO PENSIONE FONCHIM		GARANITIVO	(2)	0	2,62	2,07	1,48	2,07	3,72	INDUSTRIA CHIMICA E FARMACUTICA	-0,32	-1,12	-1,52	-0,66	1,00
		STABILITÀ		30	8,29	3,41	3,03	1,86	3,89		5,35	0,22	0,02	-0,88	1,17
		CRESCITA		60	10,66	3,08	4,04	-0,44			7,72	-0,12	1,04	-3,18	
FONDO PENSIONE FONDENERGIA		GARANITIVO	(2)	5	4,27	2,91	2,34	2,34	4,49	SETTORE ENERGIA	1,34	-0,28	-0,66	-0,40	1,77
		BILANCIATO		30	11,54	5,59	5,34	3,05			8,60	2,40	2,34	0,31	
		DINAMICO		55	11,35	4,15	4,42	0,86			8,41	0,96	1,42	-1,87	
FONDO PENSIONE QUADRI E CAPIFIAT		GARANITIVO	(2)	5	3,18	2,02	1,58	1,96	3,98	QUADRE CARPAT	0,24	-1,17	-1,42	-0,78	1,26
		BILANCIATO OBBLIGAZIONARIO		30	9,89	5,79	5,07	3,65			6,96	2,60	2,07	0,91	
		BILANCIATO AZIONARIO		50	10,48	5,55	4,84	1,25			7,54	2,35	1,84	-1,48	
FONDO PENSIONE COMETA		SICUREZZA	(2)	5	16,81	5,18	2,84	3,10	2,99	INDUSTRIA METALLURGICA, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI	13,87	1,99	-0,16	0,37	0,89
		MONETARIO PLUS		0	2,96	2,36	1,70	2,00			0,02	-0,83	-1,30	-0,74	
		REDDITO		15	7,83	4,70	4,23	3,21	3,61		4,89	1,51	1,23	0,47	
		CRESCITA		40	11,43	5,43	5,00	2,11			8,49	2,23	2,00	-0,63	
FONDO PENSIONE FONDOSANITA'		GARANITIVO	(2)	0	3,16	2,68			2,58	PROFESSIONI SANITARIE	0,22	-0,51			-0,14
		SCUDO		0	3,81	2,14	1,94	2,93	2,60		0,87	-1,05	-1,06	0,19	
		PROGRESSIONE		30	6,69	3,58	4,43	2,69	2,99		3,75	0,39	1,43	-0,05	-0,12
		ESPANSIONE		75	10,66	4,82	6,38	0,88	3,59		7,72	1,63	3,38	-1,86	0,28
SOLIDARIETA' VENETO - FONDO PENSIONE		GARANITIVO IFR	(2)	5	7,41	3,59	2,30	3,04	3,68	SOLIDARIETA' VENETO	4,47	0,40	-0,70	0,31	
		PRUDENTE		5	6,23	3,68	2,86	3,48	3,39		3,29	0,48	-0,14	0,74	0,67
		REDDITO		20	6,47	2,87	1,74	1,67	3,44		3,53	-0,32	-1,26	-1,06	0,72
		DINAMICO		45	10,14	4,81	6,36	3,01	3,59		7,20	1,61	3,36	0,28	0,87
FONDO PENSIONE PREVAMBIENTE		GARANITIVO	(2)	5	5,63	3,71	2,45	2,73		FIDUCIARI AMBIENTALE	2,69	0,51	-0,55	-0,01	
		BILANCIATO		30	8,28	4,09	4,28	2,71	3,68		5,35	0,90	1,28	-0,03	0,96
FONDO PENSIONE ALIFOND		GARANITIVO	(2)	0	2,64	2,29	1,68	2,84			-0,29	-0,91	-1,32	0,11	
		BILANCIATO		33	8,38	2,95	2,88	1,24			5,45	-0,24	-0,12	-1,50	
		DINAMICO		60	14,18	5,59	5,19				11,24	2,39	2,19		
FONDO PENSIONE LABORFONDS		LINEA GARANTITA	(2)	5	3,66	2,35	1,79			LAVORATORI DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO	0,72	-0,85	-1,21		
		LINEA PRUDENTE - ETICA		20	8,79	5,72	4,99				5,85	2,53	1,99		
		LINEA BILANCIATA		35	9,66	4,70	4,22	3,03	3,67	OPERAI NEL TERZIARIO DEL TRATTAMENTO ALTO-ALTO	6,72	1,50	1,22	0,29	0,95
		LINEA DINAMICA		50	10,61	4,12	4,77				7,67	0,93	1,77		
FONDO PENSIONE COOPERLAVORO		SICUREZZA	(2)	5	8,83	4,41	2,84	3,20		LAVORATORI SOCI E DIPENDENTI DELLE COOPERATIVE DI LAVORO	5,89	1,22	-0,16	0,47	
		BILANCIATO		25	9,60	5,00	4,60	3,53	4,26		6,66	1,81	1,60	0,79	1,54
		DINAMICO		50	15,41	5,89	6,10	3,07			12,47	2,70	3,10	0,33	
FOPEN FONDO PENSIONE		MONETARIO	(2)	0	3,31	2,22	1,20	1,81			0,37	-0,98	-1,80	-0,93	
		OBBLIGAZIONARIO		5	6,22	2,55	2,53	3,15			3,28	-0,65	-0,47	0,41	
		BILANCIATO OBBLIGAZIONARIO		30	8,42	4,53	5,42	4,12			5,48	1,34	2,42	1,39	
		BILANCIATO		50	9,05	3,55	4,17	0,80			6,11	0,35	1,17	-1,93	
		PREVALENTEMENTE AZIONARIO		70	12,20	4,25	4,95	-0,24			9,27	1,06	1,95	-2,97	
FONDO PENSIONE PEGASO		GARANITIVO	(2)	5	3,68	2,06	1,62	2,25		SPORTE DA SERVICI E PUBBLICA UTILITA' DI INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONI	0,75	-1,13	-1,38	-0,49	1,51
		BILANCIATO		30	9,44	5,34	5,17	3,28	4,23		6,51	2,15	2,17	0,54	
		DINAMICO		50	8,31	3,30	4,78	1,11			5,37	0,11	1,78	-1,62	

Legende:

Confronto con rendimento peggiore del IFR

Confronto con rendimento medio del IFR netto:

Confronto con rendimento migliore del IFR

FONDI PENSIONE NEGOZIALI - ELENCO DEI RENDIMENTI PER SINGOLO COMPARTO

FONDO	NOTE	COMPARTO	NOTE	QUOTA DI AZIONI (%) (*)	RENDIMENTI MEDI COMPOSTI ANNUI (%)						Ultimi 10 anni
					Ultimo anno	Ultimi 2 anni	Ultimi 3 anni	Ultimi 5 anni	Ultimi 10 anni		
					2012	2011-2012	2010-2012	2008-2012	2003-2012		
TFR		TFR	netto		2,94	3,19	3,00	2,74	2,72		
FONDO PENSIONE PREVICOPER		SICURO	(2)	5	10,11	4,87	3,66	4,22			
		BILANCIATO		25	10,94	5,40	4,89	3,48	4,08		
		DINAMICO		50	11,92	4,10	3,92	0,87			
FONDO PENSIONE TELEMACO		GARANITTO (WHITE)	(2)	5	6,25	3,04	2,37	3,23			
		CONSERVATIVO (BLUE)		10	8,52	5,25	4,28	4,45			
		PRUDENTE (GREEN)		25	9,19	4,97	4,37	3,74			
		BILANCIATO (YELLOW)		50	9,99	4,33	4,48	2,31			
		CRESCITA (ORANGE)		70	10,89	3,81	4,55	1,11			
FONDO PENSIONE ARCO		GARANITTO	(2)	5	3,74	2,32	1,77	2,58			
		BILANCIATO PRUDENTE		30	9,21	3,63	3,67	2,14			
		BILANCIATO DINAMICO		50	12,56	5,63	5,49	2,54			
FONDO PENSIONE FONCER		GARANITTO	(2)	0	3,46	2,02	1,74	2,57			
		BILANCIATO		30	9,68	5,83	5,74	3,72	4,46		
		DINAMICO		60	10,53	4,54	6,21				
FONDO PENSIONE FONDAPI		GARANZIA	(2)	8	4,47	2,32	2,06	2,72			
		PRUDENTE		25	8,45	4,40	3,76	3,26			
		CRESCITA		50	7,67	2,31	2,03	0,61			
FONDO PENSIONE PREVIMODA		GARANITTO	(2)	6	6,66	3,58	2,76	3,24			
		ZAFFIRO - LINEA BILANCIATA PR		20	6,36	3,10	2,98				
		SMERALDO - LINEA BILANCIATA		33	10,55	4,62	4,73	3,07			
		RUBINO - LINEA BILANCIATA DI		60	12,83	5,26	5,75				
FONDO PENSIONE CONCRETO		GARANITTO	(2)	5	3,77	2,61	2,02	2,28			
		BILANCIATO		25	9,83	4,93	5,25	3,69			
		GARANITTO	(2)	5	5,74	3,33	2,57	3,18			
		BILANCIATO		20	6,92	3,65	3,72	3,15			
		CRESCITA		40	8,74	4,17	4,08				
		DINAMICO		60	10,55	4,45	4,78				
FONDO PENSIONE BYBLOS		GARANITTO	(2)	5	9,97	5,74	4,00	4,10			
		BILANCIATO		30	10,36	4,14	3,75	2,24			
		DINAMICO		50	11,66	4,80	4,85				
FONDO PENSIONE FONDO GOMMA PLASTICA		CONSERVATIVO CON GAR.	(2)	5	4,16	2,80	2,33	2,60			
		BILANCIATO		30	10,07	4,54	4,86	2,89			
		DINAMICO		60	12,61	5,92	6,85	1,91			
FONDO PENSIONE MEDIAFOND		GARANITTO	(2)	5	2,23	1,70	1,46	2,32			
		OBBLIGAZIONARIO		20	10,18	5,41	4,88	4,49			
		AZIONARIO		100	11,31	4,47					
		LINEA GARANTITA	(2)	5	4,97	2,85	1,78	2,46			
		LINEA PRUDENTE		5	6,90	4,64	3,68	4,09			
		LINEA DINAMICA		50	9,61	4,64	5,47	2,95			
		LINEA CRESCITA		30	8,30	4,66	4,85	3,34			

Legende:

Confronto con rendimento peggiore del TFR

Confronto con rendimento migliore del TFR

Confronto con il rendimento medio del TFR netto:

Fondo-TFR ultimo anno (2012)	Fondo-TFR ultimi 2 anni (2011-2012)	Fondo-TFR ultimi 3 anni (2010-2012)	Fondo-TFR ultimi 5 anni (2008-2012)	Fondo-TFR ultimi 10 anni (2003-2012)
7,17	1,67	0,66	1,48	
8,00	2,20	1,89	0,74	1,36
8,98	0,90	0,92	-1,87	
3,31	-0,15	-0,63	0,49	
5,58	2,05	1,28	1,72	
6,26	1,77	1,37	1,01	
7,05	1,14	1,48	-0,43	
7,95	0,62	1,55	-1,63	
0,80	-0,88	-1,23	-0,15	
6,28	0,43	0,67	-0,60	
9,62	2,44	2,49	-0,20	
0,52	-1,18	-1,26	-0,17	
6,74	2,64	2,74	0,98	1,74
7,59	1,35	3,21		
1,53	-0,88	-0,94	-0,01	
5,52	1,20	0,76	0,52	
4,73	-0,89	-0,97	-2,13	
3,73	0,38	-0,24	0,50	
3,42	-0,10	-0,02		
7,61	1,42	1,73	0,33	
9,89	2,06	2,75		
0,84	-0,58	-0,98	-0,45	
6,89	1,74	2,25	0,95	
2,80	0,14	-0,43	0,45	
3,98	0,46	0,72	0,42	
5,80	0,97	1,08		
7,62	1,26	1,78		
7,04	2,54	1,00	1,36	
7,42	0,95	0,75	-0,50	
8,72	1,61	1,85		
1,23	-0,40	-0,67	-0,13	
7,13	1,34	1,86	0,16	
9,67	2,72	3,85	-0,83	
-0,70	-1,49	-1,54	-0,41	
7,24	2,22	1,88	1,75	
8,37	1,28			
2,04	-0,34	-1,22	-0,28	
3,97	1,45	0,68	1,35	
6,67	1,45	2,47	0,21	
5,37	1,46	1,85	0,60	

INDUSTRIA DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI
 INDUSTRIA DELLA COOPERATIVA
 AZIENDE DI TELECOMUNICAZIONI E
 Energia, acqua, gas, riscaldamento, elettricit  e
 telecomunicazioni, servizi finanziari, assicurazioni, servizi
 di alloggio e ristorazione, servizi di trasporto, servizi di
 manutenzione e riparazione
 INDUSTRIA DELLE PASTIGLIE DI CEMENTERIA E DI
 MATERIALI DA COSTRUZIONE
 INDUSTRIA DELLE PASTIGLIE E DELLE
 PASTIGLIE PER VEICOLI
 INDUSTRIA DELLE PASTIGLIE E DELLE
 PASTIGLIE PER VEICOLI
 INDUSTRIA DELLE PASTIGLIE E DELLE
 PASTIGLIE PER VEICOLI
 INDUSTRIA DELLA CARTA E DEI
 CARTONI, DELLE AZIENDE GRAFICHE
 ED ARTISTICHE E DELLE AZIENDE
 EDITORIALI
 INDUSTRIA DELLA GOMMA, CAV
 ELETTRICI ED APPNE E DELLE MATERIE
 PLASTICHE
 SOCIETA' DEL GRUPPO MEDIASIT, EDITORIALE SP A E
 MEDIASIT VERO S R L
 AZIENDE ABBONDI AD ASSAPPORTI

FONDI PENSIONE NEGOZIALI - ELENCO DEI RENDIMENTI PER SINGOLO COMPARTO

FONDO	NOTE	COMPARTO	NOTE	QUOTA DI AZIONI (%) ⁽¹⁾	RENDIMENTI MEDI COMPOSTI ANNUI (%)					
					Ultimo anno	Ultimi 2 anni	Ultimi 3 anni	Ultimi 5 anni	Ultimi 10 anni	Ultimo anno
TFR		TFR	netto		2012	2011-2012	2010-2012	2009-2012	2003-2012	2012
FONDO PENSIONE FILCOOP		GARANITTO	(2)	0	4,15	2,72	1,83	2,77		1,21
		BILANCIATO		25	9,12	3,25	2,42	1,69		6,18
FONDO PENSIONE EUROFER		GARANITTO	(2)	5	4,23	2,43	2,00	2,66		1,30
		BILANCIATO		20	7,80	4,24	3,74	3,13		4,86
		DINAMICO		50	9,36	4,63	4,57			6,42
FONDO PENSIONE PREDVEDI		SICUREZZA	(2)	5	3,55	2,11	1,66	2,42		0,61
		BILANCIATO		25	9,11	4,26	3,83	2,43		6,18
FONDO PENSIONE PRLAMO		GARANITTO PROTEZIONE	(2)	5	7,88	4,55	3,06	3,54		4,95
		BILANCIATO SVILUPPO		35	9,50	4,68	4,56	2,46		6,56
		BILANCIATO PRUDENZA		11	10,25	5,95	5,16			7,31
FONDO PENSIONE FOPADIVA		GARANITTO	(2)	5	5,11	3,27	2,24	2,77		2,17
		PRUDENTE		20	10,73	5,23	4,88	3,82		7,79
		DINAMICO		45	12,89	4,82	4,56			9,95
FONDO PENSIONE FONDOPOSTE		GARANITTO	(2)	5	3,80	2,22	1,88	2,98		0,87
		BILANCIATO		21	6,23	3,47	3,28	3,15		3,29
FONDO PENSIONE FONDO SCUOLA ESPERO		GARANZIA	(2)	0	6,89	3,52	2,77			3,95
		CRESCITA		30	7,26	3,74	4,26			4,32
ASTRI - FONDO PENSIONE		GARANITTO	(2)	5	2,92	2,32	1,64	2,75		-0,01
		BILANCIATO		30	11,37	6,21	5,68	3,98		8,44
FONDO PENSIONE AGRIFONDO		GARANZIA	(2)	0	3,25	2,71	2,12	6,46		0,31
		BILANCIATO		35	9,44					6,50
FONDO PENSIONE PREV I LOG		GARANITTO	(2)	5	3,69	2,51	1,93	2,60		0,76
		BILANCIATO		30	11,41	4,99	4,40	2,90		8,47
FONDO PENSIONE FONDAEREO	(1)	GARANITTO	(2)	0	2,58	2,03	1,55	2,47		-0,36
		PREVALENTEMENTE OBBLIGAZI		15	6,11	3,25	n.d.	n.d.		3,17
		BILANCIATA O MISTA		40	7,54	3,76	n.d.	n.d.		4,60
		PREVALENTEMENTE AZIONARIA		75	13,20	4,31	n.d.	n.d.		10,26
		PROTEZIONE		20	6,73	5,52	n.d.	n.d.		3,79
		EQUILIBRIO		40	8,28	4,87	n.d.	n.d.		5,34
		CRESCITA		70	10,37	3,44	n.d.	n.d.		7,43

Rendimento medio:

8,10 3,95 3,67 2,69 3,69

Confronto con rendimenti migliori del TFR

Fondo-TFR ultimo anno (2012)	Fondo-TFR ultimi 2 anni (2011-2012)	Fondo-TFR ultimi 3 anni (2010-2012)	Fondo-TFR ultimi 5 anni (2008-2012)	Fondo-TFR ultimi 10 anni (2003-2012)
1,21	-0,48	-1,17	0,04	
6,18	0,06	-0,58	-1,05	
1,30	-0,77	-1,00	-0,07	
4,86	1,05	0,74	0,39	
6,42	1,44	1,57		
0,61	-1,09	-1,34	-0,32	
6,18	1,06	0,83	-0,31	
4,95	1,36	0,06	0,81	
6,56	1,49	1,56	-0,27	
7,31	2,75	2,16		
2,17	0,08	-0,76	0,03	
7,79	2,03	1,88	1,09	
9,95	1,63	1,56		
0,87	-0,97	-1,12	0,25	
3,29	0,27	0,28	0,42	
3,95	0,32	-0,23		
4,32	0,54	1,26		
-0,01	-0,88	-1,36	0,01	
8,44	3,01	2,68	1,25	
0,31	-0,48	-0,88	3,73	
6,50				
0,76	-0,68	-1,07	-0,13	
8,47	1,79	1,40	0,16	
-0,36	-1,16	-1,45	-0,27	
3,17	0,06	n.d.	n.d.	
4,60	0,56	n.d.	n.d.	
10,26	1,12	n.d.	n.d.	
3,79	2,33	n.d.	n.d.	
5,34	1,68	n.d.	n.d.	
7,43	0,24	n.d.	n.d.	

Appare:

Fondo-TFR ultimo anno (2012)	Fondo-TFR ultimi 2 anni (2011-2012)	Fondo-TFR ultimi 3 anni (2010-2012)	Fondo-TFR ultimi 5 anni (2008-2012)	Fondo-TFR ultimi 10 anni (2003-2012)
1,21	-0,48	-1,17	0,04	
6,18	0,06	-0,58	-1,05	
1,30	-0,77	-1,00	-0,07	
4,86	1,05	0,74	0,39	
6,42	1,44	1,57		
0,61	-1,09	-1,34	-0,32	
6,18	1,06	0,83	-0,31	
4,95	1,36	0,06	0,81	
6,56	1,49	1,56	-0,27	
7,31	2,75	2,16		
2,17	0,08	-0,76	0,03	
7,79	2,03	1,88	1,09	
9,95	1,63	1,56		
0,87	-0,97	-1,12	0,25	
3,29	0,27	0,28	0,42	
3,95	0,32	-0,23		
4,32	0,54	1,26		
-0,01	-0,88	-1,36	0,01	
8,44	3,01	2,68	1,25	
0,31	-0,48	-0,88	3,73	
6,50				
0,76	-0,68	-1,07	-0,13	
8,47	1,79	1,40	0,16	
-0,36	-1,16	-1,45	-0,27	
3,17	0,06	n.d.	n.d.	
4,60	0,56	n.d.	n.d.	
10,26	1,12	n.d.	n.d.	
3,79	2,33	n.d.	n.d.	
5,34	1,68	n.d.	n.d.	
7,43	0,24	n.d.	n.d.	

(1) QUOTA DI AZIONI RELATIVA AL BENCHMARK, QUALORA NON SIA STATO SPECIFICATO UN BENCHMARK, O LO STESSO NON SIA RAPPRESENTATIVO DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO, VIENE INDICATA L'ESPOSIZIONE EFFETTIVA

(2) IL FONDO E' STATO AUTORIZZATO ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' NEL CORSO DEL 2011

(3) COMPARTO CON GARANZIA

(4) DAL 1° LUGLIO 2012 IL COMPARTO E' CHIUSO A NUOVE ADESIONI

(5) DAL 1° LUGLIO 2012 IL COMPARTO E' STATO FUSO CON IL COMPARTO MONETARIO-CLASSE GARANZIA DANDO VITA AL NUOVO COMPARTO OBBLIGAZIONARIO GARANTITO

I rendimenti dei Fondi Pensione

TURNAZIONE E CICLICITÀ PER I FONDI PENSIONE

Pensiamo che anche “la massaia di Voghera” sappia ormai che nel mercato finanziario esistono degli andamenti ciclici. Quando ai lavoratori si chiede un’altra spremutina fiscale, spesso si imputano le cause di una crisi al ciclo finanziario. Ciclo finanziario che viene accreditato come un fatto naturale, spesso definito catastrofico, precipizio, inarrestabile ... una spada di Damocle sulla testa dell’umanità! Ma cicli e turnazioni non si manifestano solo nei grandi eventi finanziari, sono all’ordine del giorno anche nella vita quasi quotidiana dei Fondi pensione, e sono rilevabili almeno annualmente negli esiti dei Fondi che vengono rilevati dalla Covip (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione). La prima cosa, che non è né naturale né cosmica, è il fatto che in un Paese o un intero continente si decida di sostituire il sistema delle pensioni pubbliche con i Fondi Pensione privati. In Italia questo percorso è cominciato in ritardo rispetto ad altri paesi, nel 1992 con la riforma Amato che aveva ritoccato il sistema di recupero automatico dell’inflazione delle pensioni al fine di ridurre il debito pubblico che, infatti, da quell’anno cominciò a galoppare ed estendersi. Questo ciclo è stato ripreso e segnato dalle controriforme pensionistiche realizzate successivamente, Dini, Prodi, Berlusconi/Tremonti, Monti/Fornero, hanno progressivamente smontato il sistema pensionistico pubblico all’interno di un ciclo che di naturale non ha proprio nulla, o meglio ha come fondamento l’ingordigia patologica del mercato finanziario e dei suoi Signori. Ma torniamo ai Fondi pensione, come si manifesta la turnazione?

Come funziona la turnazione

Un fondo pensioni dispone di diverse linee di risparmio (comparti), ... ce n’è sempre uno che è andato male, ma c’è l’altro che ha tenuto bene nonostante la crisi! Quest’anno, per esempio è il turno negativo dei comparti “Garantiti” ... ma gli azionari hanno fatto scintille. Facciamo l’esempio del comparto garantito del Fondo pensione negoziale FONCHIM per i lavoratori chimici: sono almeno 5 anni che i suoi rendimenti sono negativi, al disotto del

rendimento del TFR. Chi impedirà, al sindacalista/promotore finanziario, di imbastire per il neo assunto in fabbrica, un bel discorso tipo: *“La crisi finanziaria sta mettendo in ginocchio gli Stati, il loro debito pubblico ne risente, ma guardi qua il comparto ‘Crescita’, -quello prevalentemente azionario,- quest’anno ha fatto più del 10% di rendimento, il mercato azionario tira e poi si sa le azioni non tradiscono mai! Ha fatto 3 volte il rendimento del TFR, nessuna pensione pubblica le potrà mai garantire un’aliquota di rivalutazione così alta ... il 10% all’anno!!!”*

Quale lavoratore non si lascerebbe sedurre: *“Il TFR nel 2012 ha maturato il 2,94%, il Fondo Pensioni chimici, comparto “Crescita” ha avuto un rendimento del 10,66%, devolvo subito il TFR e in più mi iscrivo con una quota del 3% del salario ... mica so’ scemo io!”* No! Non è scemo ma solo dis informato: il sindacalista/promotore finanziario mica gli ha detto che negli ultimi 5 anni il rendimento medio annuo del comparto “CRESCITA” che gli sta rifilando è stato del (meno) -0,4%! Mica è obbligato! Mica ha raccontato bugie! Per rendere impossibile la comprensione di come effettivamente stia andando la realtà, la turnazione salta da un Fondo Pensione ad un altro, da un comparto all’altro, si riesce sempre a scovare un comparto che sia andato bene quest’anno, o anche per un periodo un po’ più lungo per distogliere l’attenzione da un fallimento evidente, e puntarla su un fenomeno diverso in cui sia stato coinvolto un altro comparto o un altro fondo. Nel migliore dei casi non si tratta di falsi espliciti, ma di omissioni, manipolazioni, distrazioni fatte sempre con la massima ... buona fede e massima professionalità.

Come funzionano i cicli

Per l’uso affabulatorio dei cicli il meccanismo non è molto diverso, solo che l’attenzione viene spostata non tanto su altri prodotti finanziari quanto su periodi diversi. Facciamo l’esempio del sindacalista / promotore finanziario che cerca di convincere il postino a mollare il TFR ed ad aderire al Fondo pensione di categoria il FONDOPOSTE e, vista la resistenza, gli

offre la notizia che il comparto 'garantito': "Guardi qua, quest'anno, il rendimento è stato il 3,80% ! Il TFR non ha raggiunto il 3%, vuole mettere? Ma sa un punto in più di rendimento per 40 anni quanto vale sulla sua pensione?".

Il postino scaltro ha sbirciato sulla tabella che ha in mano il sindacalista e risponde: "Sì, ma come mai nell'ultimo triennio il rendimento annuo è stato solo dell'1,88% mentre il TFR la media dei rendimenti annui

è stata del 3%? Mi sa che non mi conviene mica tanto!"

Qui arriva in aiuto il concetto del Ciclo. Il bravo sindacalista professionalizzato risponde: "Ma certo, che ragionamenti, è stato il ciclo della crisi degli ultimi anni e come può vedere adesso l'economia sta riprendendo e nel 2012 già il nostro Fondo ha superato di un punto il rendimento del TFR !" Per carità nessuna bugia, solo qualche riserva mentale un'omissione e ... punti di vista diversi, molto diversi!



Poi ci sono le piccole furbizie

La più comune è quella di non apparire per alcuni anni nelle tabelle della Commissione di vigilanza per non dovere mostrare i guai. Un esempio ne è il Fondo per la scuola ESPERO, nonostante la data del suo atto costitutivo risalga al 2003, nelle tabelle della COVIP non ci sono i rendimenti né quelli decennali, né quelli quinquennali ... parrebbe un fanciulletto di 4 anni appena. Ma che sarà successo di tanto grave tra il 2003 e il 2009? I lavoratori che hanno aderito per primi forse lo sapranno al momento in cui andranno in pensione! Sulla stessa linea si assestano altre furbizie, accorpamenti di fondi, accorpamenti di comparti, una serie di escamotage che impediscano la pubblicizzazione almeno di rendimenti pessimi, qualche anno sfortunato. Poi ci potrebbe essere, e il rischio l'abbiamo corso l'anno scorso col governo Monti, una misura draconiana per cancellare tutto ... sopprime la Commissione di vigilanza, dopodiché il silenzio sarebbe tombale.

Quali sono gli'antidoti?

- 1) Mai accontentarsi di conoscere il rendimento di un solo anno, di due o tre anni. Conoscere i risultati almeno dalla nascita del fondo ... e non prendere nemmeno in considerazione dati incompleti.
- 2) Confrontare sempre i risultati dei rendimenti dei Fondi con i dati dei rendimenti del TFR, unico riferimento affidabile, attualmente, nel nostro Paese.
- 3) Avere la consapevolezza che nonostante le parole accattivanti: garantito, sicurezza, linea risparmio, pensione complementare, integrativa ... i fondi pensione sono e resteranno solo dei volgari prodotti finanziari, i cui effetti saranno quelli che il mercato finanziario deciderà che siano.

Gli antidoti suggeriti sono solo ai fini della ricerca e della comprensione, dal punto di vista esistenziale la regola è: **stare lontano il più possibile!**

Da *Il manifesto* del 10-9-2013

Rinazionalizzare le pensioni conviene

Non c'è due senza tre. Dopo Argentina e Ungheria anche la Polonia governata da un liberista ha rinazionalizzato il sistema pensionistico.

Il governo di Varsavia ha obbligato i fondi pensione a trasferire forzatamente gli investimenti in titoli di stato del valore di 37 miliardi di dollari nelle mani del Tesoro, diminuendo di botto il debito pubblico di un valore pari all'8% del Pil. Con la debacle del sistema cileno di qualche anno fa - che però è una storia un po' diversa - la disfatta dell'offensiva contro la previdenza pubblica guidata una ventina d'anni fa dalla World Bank è completa. E pour cause. Quello che i primi tre paesi fecero fu semplicemente trasferire la gestione del sistema pensionistico pubblico ai privati sicché, mentre il sistema restava fondamentalmente il medesimo, i costi di gestione si accrescevano per la minore efficienza della gestione privata e dei profitti che questa intende lucrare. Per capire facciamo un passo indietro. Semplicissimo.

Nel sistema pensionistico pubblico gli enti mutualistici (come l'Inps) prelevano i contributi dei lavoratori (supponiamo 100 euro) e ne restituiscono altrettanti ai pensionati correnti (diciamo 98, con 2 euro che sono i costi di gestione del sistema pubblico che è molto più efficiente del sistema privato). I lavoratori sono consenzienti perché contribuendo oggi acquisiscono il diritto alla pensione da anziani.

Con le privatizzazioni, invece, gli stessi 100 euro dell'esempio venivano devoluti a fondi pensione i quali li investivano nel mercato finanziario. La promessa era che le pensioni future non sarebbero state più erogate dallo stato, bensì dal riscatto dei fondi investiti incluso il rendimento realizzato. Ma è proprio così? Intanto gli enti mutualistici come fanno a pagare le pensioni correnti una volta che vengano meno i contributi (se questi vanno ai fondi pensione)? Ciò che accade è che il Tesoro emette titoli di stato (per 100 euro) per pagare le pensioni correnti. E chi li compra? Gli stessi fondi pensione coi contributi dei lavoratori. Insomma, prima della riforma i lavoratori davano 100 allo stato e questo ci pagava le pensioni. Ora danno 100 ai fondi pensione che ci acquistano 100 titoli di stato con cui quest'ultimo ci paga le pensioni. È cambiato qualcosa? Nella sostanza no: i 100 di contributi servono sempre a pagare le pensioni correnti - com'è nella logica di qualunque sistema pensionistico in cui chi lavora sostiene gli anziani - solo che fanno un giro più tortuoso. E in questo giro c'è chi ci perde e chi ci guadagna.

Lo stato deve pagare degli interessi sui titoli che emette. Per esempio, a un tasso del 5% per erogare 100 euro di pensioni deve pagare 5 euro di interessi all'anno su 100 di titoli emessi. E chi si intasca gli interessi? Supponiamo che i gestori dei fondi attribuiscano il rendimento dei titoli ai lavoratori, è questo un guadagno netto per loro? No, perché nella veste di lavoratori o di pensionati (e nella vita capitano entrambi i ruoli) lo Stato chiederà loro 5 euro di imposte di più all'anno. Inoltre è molto probabile che dei 100 euro di contributi investiti in titoli di stato, i fondi pensione ne restituiscano ai lavoratori quando andranno in pensione solo, diciamo, 80 o 90, per le spese di gestione, marketing e profitti. C'è solo un vincitore, i fondi pensione che fanno la cresta.

Questi fatti erano chiarissimi già a fine anni '90 a economisti come Stiglitz e altri. Meno chiari erano a presunti tecnici nostrani, Elsa Fornero in testa, una studiosa vicina a potenti interessi finanziari (ma incompresi anche da esperti di pensioni, vicini alla sinistra radicale).

Gli economisti della World Bank, la principale paladina delle riforme, non erano così sciocchi da non vedere che si trattava di un gioco delle tre carte. Ma avevano un argomento di riserva. Con la riforma il debito pubblico cresce perché, come s'è visto, lo stato si indebita per pagare le pensioni correnti. Ma nella logica del tanto peggio tanto meglio della World Bank, ciò avrebbe aperto la strada a ridurre altre voci della spesa sociale.

«Il fatto eclatante - nota uno sconcertato Vittorio Da Rold su *Il Sole* del 6/9 - è che i fondi pensione non saranno minimamente risarciti». Ma il giornalista si dà da sé la ragione: il governo polacco ritiene, infatti, «che i bond siano stati acquistati con i contributi dei dipendenti che altrimenti sarebbero andati al governo». Lo stato cioè si riprende titoli che appartengono ai lavoratori, e li cancella dal proprio debito, garantendo a questi ultimi le pensioni future, probabilmente più certe ed elevate, visto che chi ci rimette sono solo i fondi pensione che dovranno smettere di fare la cresta alle spalle di stato, lavoratori e pensionati.

Sergio Cesaratto

Professore ordinario- Università di Siena

ARGENTINA

**Nazionalizzazione nel 2008:
allo Stato asset per 30 milioni di
dollari**

Nell'ottobre del 2008 il Governo di Cristina Fernandez Kirchner, sulla scia della crisi globale, annunciò la nazionalizzazione dei fondi pensione privati con asset per circa 30 milioni di dollari, ma in difficoltà ad erogare pensioni: La decisione spaventò i mercati che temevano un nuovo default.

UNGHERIA

**Asset privati inglobati dalle
casse statali alla fine del 2010**

Alla fine del 2010 il Parlamento ungherese, nell'ambito della riforma pensionistica voluta dal governo conservatore, nazionalizzò di fatto i fondi pensione privati, spostandone gli asset nelle casse statali: in caso contrario il lavoratore avrebbe perso il diritto alla pensione di Stato.

POLONIA

**Settembre 2013:
37 miliardi di dollari al Tesoro
polacco**

La decisione del governo di Donald Tusk, accolta malissimo dagli investitori, ha lo scopo di ridurre il debito pubblico polacco dell'8%.

L'esecutivo non ha intenzione di risarcire i fondi privati, i cui bond - a suo dire - sono stati acquistati con i contributi dei dipendenti.

Le tre schede erano a corredo dell'articolo de *Il Sole 24 Ore*, molto preoccupato ed indispettito dal "blitz" polacco.

Quello che colpisce è che non c'è un rigo di commento sul fatto che le nazionalizzazioni hanno salvato le pensioni dei lavoratori dei tre rispettivi paesi. Preoccupazioni allarmatissime, invece, si manifestano per l'andamento dei mercati finanziari, e per i proprietari/gestori dei fondi pensioni.

Le tre schede sono corredate da un "sapiente" grafico che illustra e documenta lo sprofondamento dell'indice della borsa di Varsavia.

Pensionati autorganizzati Cobas Roma
10 settembre 2013

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana "Manzoni".

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito: <http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

e-mail: pensionati@cobas.it

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.resettatutto.org/>

FIAT – EXOR, storie limitrofe.

L'aspirazione massima degli imprenditori: diventare finanziari

Già negli anni settanta, l'avvocato Agnelli dava lezione a tutti gli imprenditori italiani: con la mano destra prendeva i soldi dai governi italiani, con la mano sinistra attraverso l'IFI lucrava nel mondo della finanza e non disdegnava le rendite a due cifre che lo stato pagava sui titoli del debito pubblico. L'**IFI S.p.A.** (Istituto Finanziario Industriale) era la holding finanziaria della famiglia Agnelli che dal momento della sua nascita, il 1927, non ha mai cessato di garantire alla famiglia Agnelli rendite di facile accesso sotto regimi di tutti i tipi.

Dal 2009 l'IFI, dopo un lungo percorso, si è trasformato nell'attuale **Exor S.p.A.**, società finanziaria quotata alla borsa di Milano. La filosofia si è vieppiù accentuata: sì, va bene vendere le automobili, questo e quell'altro, ma i soldi si fanno con la finanza, anche se è necessario strangolare qualche azienda che poi magari otterrà i finanziamenti e il salvataggio statali. Il passaggio da una denominazione all'altra ha fatto sì che la massa dei cittadini italiani abbia perso la memoria della connessione strettissima tra la FIAT della famiglia Agnelli e la holding finanziaria che fa capo alla stessa famiglia. Ma il fenomeno continua a celebrare il suo successo: allo spettacolo miserrimo che la FIAT sta dando di sé nel settore auto, con blocco totale, sia nella ricerca e produzione di nuovi prodotti per la mobilità (auto elettrica, uso di energie rinnovabili ...), sia nei processi produttivi, cui corrispondono miserrimi bilanci, fa riscontro il grande successo della Holding finanziaria Exor S.p.A.

Il 30 agosto "Il Sole 24 ore" dava notizia, con grande enfasi e a ragione, al bilancio della Exor S.p.A. per il 2013. L'utile consolidato che nel 2012 era stato di 169,2 milioni, ha fatto BOOM !!! ed è diventato nel 2013 di 1 miliardo e 672 milioni, praticamente decuplicato. Gli stessi dati del bilancio ci assicurano uno spettacolo di grande equità fiscale: ai 0,9 milioni di euro di imposte sul reddito nel

2012, corrisponde solo uno scarso 0,1 milioni di imposte sul reddito nel 2013, quindi una diminuzione di 0,8 milioni (poi i governi si arrovellano per tagliare le pensioni per fare cassa). Il 29 agosto ad approvare il bilancio della Exor S.p.A. c'era anche il suo presidente e amministratore delegato John Elkann (il rampollo d'oro della famiglia Agnelli) che, guarda caso, è anche presidente della **FIAT S.p.A.**, e della **Giovanni Agnelli e C. S.a.p.az.** (società in accomandita per azioni). Ciò nonostante l'articolo sul Sole di Andrea Malan, si limita a celebrare i fasti finanziari della Exor e non spende una parola né sulla chiusura degli impianti Fiat in Italia, né sulle migliaia di cassaintegrati, né tantomeno sui licenziati, figuriamoci poi sui licenziamenti per ritorsione politica e sindacale ... silenzio totale.

Questa sì che è informazione; eppure il gruppo Exor-Fiat ha un suo prestigioso marchio giornalistico, il quotidiano **La Stampa** (che però va male, e presto sarà venduto o incorporato nell'altro grande contenitore editoriale che è RCS, che come noto ha il quotidiano più venduto in Italia, il Corriere della Sera, e altri 7 quotidiani locali ... e di cui proprio Fiat S.p.A. è azionista di maggioranza con più del 20% delle quote); insomma, nonostante che l'A.D. Fiat Sergio Marchionne abbia litigato di brutto con Confindustria e nel 2011 ne sia uscito, proprio l'autorevole quotidiano portavoce dell'Unione degli Industriali, corre in soccorso del vincitore.

Allora, aveva proprio ragione quella santa donna della Lucia Annunziata, che in una puntata di Annozero del 2009 contestò al conduttore Michele Santoro che stava contravvenendo alla *mission* del giornalista, che non è quella semplicemente di "informare" (magari nel modo più pulito possibile, cioè prima "i fatti" e dopo, tenendole ben separate, "le opinioni"), ma di "orientare le opinioni" ¹⁾.

Ora, che intendesse proprio “formare le opinioni”, oppure (come si corregge successivamente, al 4 minuto) che è necessario “dare forma” ai fatti, rendendoli più comprensibili, è un sospetto che ci attanaglia da sempre, sul ruolo non solo dei mezzi di informazione, ma anche della Scuola, ohibò una volta il ministero della Pubblica Istruzione si chiamava MinCulPop ed era normale che la Cultura si mischiasse intimamente con la Propaganda, aveva la *mission* di

ammaestrare gli scolari e le scolare al loro obiettivo principale, cioè creare tanti bravi soldatini e tante buone mammine fattrici di futuri soldatini e altre mammine ...

¹⁾ Vedi il filmato in Youtube, dal minuto 1'30"-2'00", e poi al 4'10"

<http://www.youtube.com/watch?v=n4VElfUgGWM>

***Pensionati autorganizzati Cobas Roma
settembre 2013***



FRITTO MISTO (1) – Acea fa i suoi bond

Dopo Enel, Eni, Snam, arriva l'Acea

Saremo una manica di ignoranti, ma vorremmo sapere il perché. Vorremmo sapere perché grandi enti economici debbano sempre più ricorrere al mercato finanziario per rifornirsi dei capitali necessari alla loro esistenza. Si tratta sempre di aziende con bilanci consolidati e prevedibili, i soldi servono agli investimenti, ma da sempre anche all'esercizio ed alla manutenzione. TUTTI ormai già privatizzati, in misure diverse, perché “ce lo chiede l'Europa”, ma senza nessun rispetto per la nostra Costituzione, e soprattutto con il sospetto che l'Europa lo chieda solo all'Italia e non alla Francia o alla Germania, che si guardano bene dal privatizzare i grandi Enti economici nazionali che essi considerano strategici (Energia, Telecomunicazioni, Ferrovie ...). Queste emissioni di bond, che a qualcuno sembrano una prova di autonomia finanziaria, a noi poveri ignoranti sembrano un secondo vincolo dal mercato finanziario, un ulteriore dipendenza, altro che autonomia! Come abbiamo dimostrato in altre circostanze, la prima causa di perdita dell'autonomia è costituita dalle privatizzazioni, che consentono il foraggiamento per via finanziaria dei centri di potere che realizzano gli acquisti e tante, ma tante rendite senza alcun rischio, in regime di quasi monopolio o comunque di predominanza assoluta.

L'emissione dei bond da porre sul mercato finanziario è quindi, senza dubbio, un ulteriore foraggiamento ai finanziari e al potere da essi esercitato. Se l'operazione della emissione dei Bond ACEA andrà in porto, è previsto che a realizzarla saranno un bel pool di banche: UniCredit, Bnp Paribas, Banca IMI, Crédit Agricole, e già tutte queste banche non lavoreranno per beneficenza, a pagare le loro commissioni provvederanno i cittadini/utenti di acqua ed elettricità. Ma nemmeno gli acquirenti dei bond sono degli elemosinieri, il tasso di interesse previsto dovrebbe essere del 4%, la durata di 5 anni.

Chi pagherà i 20.000 milioni annui e, se va bene, i 100 milioni nel quinquennio?

Ma si figuri, signora! I SOLITI CITTADINI UTENTI, perché i costi saranno caricati in bolletta, come gli incentivi all'energia autoprodotta!!! Ma è mai possibile che non si debba rendere conto né al Parlamento, né ai Consigli comunali, né alla Corte dei Conti, delle ragioni per cui viene escluso l'autofinanziamento di aziende che producono servizi indispensabili per una cittadinanza e utenza con consumi in continua crescita. Eppure le bollette non sono basse, anzi ci sono stati e ci sono ancora continui aumenti, che ci fanno con i soldi incassati?

Ci fu un tempo, fino a 15 anni fa, che una importante azienda di servizi (magari un po' meno indispensabili dell'acqua o dell'energia elettrica), la Sip ora Telecom Italia, potesse vantarsi di non fare per niente ricorso all'indebitamento, potendo far affidamento a un proprio autofinanziamento con gli incassi delle bollette (ma anche con un sostanzioso finanziamento da parte dello Stato, perché rinunciava a offrire alcuni servizi –la telefonia interregionale ed internazionale- che invece erano assicurati dallo Stato, tramite una propria azienda, l'ASST e altre 2 aziende non statali ma parallele, Italcable e Telespazio); le bollette dei cittadini abbonati non erano certamente basse, ma comunque largamente accessibili; con la fusione in Telecom Italia e successiva cattiva privatizzazione ai "capitani coraggiosi" (prima Roberto Colaninno, poi Marco Tronchetti Provera) iniziava il

tracollo, non a causa della concorrenza che si avviava a fine anni '90, ma per l'enorme debito che Colaninno aveva aperto con le banche (40 miliardi di €) e successivamente "girato" all'interno della stessa azienda (in Italia si può!). Conseguenza: servizi non peggiorati ma solo per la maggior informatizzazione della Rete e dei Servizi (il costo medio superiore è causato dal miglior servizio offerto dalla tecnologia Adsl), ma riduzione drastica del personale, sceso da 120 mila a fine anni '90, a circa 35 mila nel 2012 (nella sola capogruppo). Come uscire da questa prepotenza delle aziende che dovrebbero essere espressione dei bisogni essenziali e dei diritti dei cittadini? Non c'è altra soluzione: o cominciamo a praticare, da subito, la critica e il controllo sociale da parte dei cittadini e lavoratori, o la dipendenza dai finanziari non potrà che crescere.

Pensionati autorganizzati Cobas Roma

maggio 2013

FRITTO MISTO (2): Avviene in Grecia

DUE NOTIZIE SULLA GRECIA, QUALE LA PIU' GRAVE?

- Martedì 3 settembre - un trafiletto in corsivo de "Il Sole 24 ore" ci informa che il Parlamento Greco ha varato una legge che consente la vendita nei supermercati di alimentari oltre la "scadenza suggerita" stampata sulle confezioni. Certo quelli per i quali è previsto non vi siano conseguenze per la salute (quelli da "consumare preferibilmente entro il ...").

- Mercoledì 4 settembre - Rai 2; il giornale Radio delle 13 informa, con dovizia di particolari, che la storica testata (più di 47 anni di vita) "Miky Maous", l'edizione greca di "Topolino", ha chiuso. La casa editrice ha comunicato che il calo delle vendite non consente più la storica pubblicazione. Il tutto corredato con clip audio con cui si documentano i film prodotto dalla Walt Disney, esempi di altre pubblicazioni che cessano per mancanza di acquirenti. Almeno 6 minuti l'intero servizio.

Due facce della stessa medaglia: prima la finanza e l'industria delle armi impongono l'acquisto ai governi conniventi, di armi

utilissime tipo un sottomarino nucleare non funzionante, poi il debito cresce a dismisura, poi la campagna diffamatoria dei Greci spendaccioni e delle pensioni da 1.000 euro al mese alle vedove ventenni, poi arriva la troika stabilisce le condizioni per i nuovi prestiti, proseguono le svendite delle aziende statali, delle isole Ioniche e dell'Egeo, il taglio degli stipendi e quello delle pensioni, la crescita del numero dei poveri e dei miseri ... poi il cibo scaduto. Ma tanto, ai poveri greci l'appetito era già calato.

P.S. La radio non aveva dato, il giorno prima, la notizia della vendita dei cibi scaduti ... si dovessero allarmare gli Italiani ... tutto va bene Madama la Marchesa ... a noi non mancherà Topolino nelle edicole, sempre che la ventilata cessione alla Editoriale Panini, con possibile riduzione di personale e trasferimento delle attività da Milano a Modena, non abbia contraccolpi e finire in cronaca.

Pensionati autorganizzati Cobas Roma
5 settembre 2013